

ASPETTI METODOLOGICI PER STUDIARE BENE



NEL BIENNIO DELLA
SCUOLA SECONDARIA DI
SECONDO GRADO

Questa lezione è preliminare alle altre poiché ci permette di riflettere sul metodo di studio che riguarda tutte le materie. Noi lo tratteremo soprattutto per: *Lingua e letteratura Italiana*.

Per certi aspetti questa lezione è 'inutile' poiché non c'è modo migliore di imparare a studiare che.....studiare.

È come se io – per usare un esempio classico – vi insegnassi a nuotare spiegandovi la teoria del nuoto. Sarebbe meglio portarvi in acqua e nuotare con voi. Proverò allora a usare proprio questa seconda modalità: parlandovi dello studio cercheremo di studiare.

Vi chiedo di prendere appunti cioè di segnarvi i concetti principali che affronteremo.

2

Bisogna premettere una seconda considerazione: non c'è un unico modo di studiare. Ognuno di voi ha il proprio e se esso vi permette di apprendere è già un ottimo punto di partenza.



La prima considerazione riguardava ciò che ho appena detto : che mentre vi parlo dello studio cerco di studiare con voi.

2.1

Apprendere: significa che una serie di 'cose', di oggetti culturali, sono 'assimilati' (**proprio come il cibo**), cioè sono vostri, parte di voi in un modo personale e profondo.

Anche in questo caso, **come per il cibo**, occorre scomporre, dividere per poi sintetizzare e riunificare con quanto è già stato assimilato.

Ma..... Diversamente da
quanto accade per il
cibo, nel caso dello
studio, **bisogna voler
studiare**, in modo
intenzionale e
consapevole.

ESEMPIO

2.2

Entriamo subito nel merito provando a ‘studiare’ una cosa semplicissima: l’uso del congiuntivo con i verbi di opinione.

Quando utilizziamo verbi come RITENERE, CREDERE, REPUTARE, PENSARE (nel senso di ritenere), ecc. bisogna usare il CONGIUNTIVO.

Es. Credo che tu sia capace di studiare.



Verbo di opinione



Congiuntivo

**Quando avremo davvero
appreso questa semplice regola?**

Possiamo parlare di apprendimento quando

- 
- Avete compreso il significato della frase e dell'esempio?
 - Lo avete memorizzato ripetendolo più volte?
 - Se l'insegnante ve lo chiede il giorno dopo, lo sapete ancora spiegare?

**A questo punto però non
abbiamo ancora studiato
veramente.**

- Ci vogliono APPLICAZIONE, ESERCIZIO e il costituirsi di una ABILITÀ (svolgere correttamente gli esercizi).

Basta questo? Non ancora!

Bisogna che dal quel momento in poi nel vostro parlare e nel vostro scrivere, la conoscenza teorica e l'abilità pratica siano diventate una vera competenza, vale a dire che nelle diverse situazioni nelle quali dovrete esprimervi in modo orale o scritto, voi mostrerete di sapere usare il congiuntivo.

**Che cosa abbiamo
detto fino a qui?**

Lo sintetizziamo con uno schema.

Argomento: Metodo di studio

1^ Premessa: Si impara a studiare studiando.

2^ Premessa: La bontà del metodo, che è sempre personale, ha la sua validità se c'è apprendimento:



Cioè un sapere consapevole e interiorizzato fatto di:

- Comprensione
- Memorizzazione
- Applicazione
- L'essere competenti in contesti e situazioni diversi.

Come si fa a ottenere il risultato che abbiamo appena detto?

Vediamo di proporre una strada e incominciamo proprio con l'etimologia delle due parole oggetto della lezione: METODO e STUDIO.

Metodo significa cammino per arrivare a una meta, poiché il termine è composto da due parole greche: *hòdos* (cammino) e *metà* (dopo)



Studio significa 'impulso interno', applicarsi con zelo.

Primo passo

ATTENZIONE



Studiare è lavoro e implica dispendio di energia e fatica: non è facile (proprio come quando ci si allena).

Se adesso vi domandassi: qual è l'etimologia della parola 'studio' e della parola 'metodo'? Se siete stati attenti, dovrete saper rispondere. L'attenzione è già studio. Per tornare all'esempio del nuoto, l'attenzione è paragonabile allo stare a galla o a imparare a respirare correttamente.

Secondo passo

STRUTTURA DELLA LEZIONE

Bisogna provare a capire qual è l'argomento della lezione, quale il punto di partenza e la conclusione. Generalmente l'insegnante sottolinea in modi diversi questi tre elementi fondamentali, magari ripetendoli o fermandosi di tanto in tanto a evidenziarli.

Terzo passo

SCHEMA

Costruite mano a mano (nei vostri appunti) una architettura di concetti, uno schema. Vediamo se riuscite a farlo con gli appunti che avete preso finora.

Ecco quello che vi propongo io relativamente a quanto abbiamo detto .

1^ Premessa: Si impara a studiare studiando.

2^ Premessa: Il metodo di studio è personale, ma è un 'buon' metodo quando vi permette di apprendere.



Apprendere significa:.....

Etimologia della parola 'studio' e della parola 'metodo'.

Primo passo: attenzione

Secondo passo: avere sempre presente l'argomento, l'inizio e la 'meta' cui si vuole arrivare.

Terzo passo: costruire con gli appunti uno schema della lezione.

Quarto passo

Alla conclusione della lezione rivolgete le domande, anche quelle che vi sembrano più banali.

Quinto passo

A casa, avendo lo schema davanti, ripetete ad alta voce e poi un'altra volta, senza schema, mandando a memoria i passaggi.



DOMANDE

Ho immaginato alcune vostre domande, per altro, poste dai miei alunni

A che cosa serve il libro di testo?

Può avere molti usi, ma mai quello di sostituire la lezione.



Per lezione intendo quanto accade nell'unità oraria di una disciplina, secondo una modalità di continuo scambio e relazione fra insegnanti e allievi e allievi fra loro.

Una lezione quando è persa è persa (o perché si è assenti o perché non si è attenti). Nulla mai la sostituirà!

Vi consiglieri di scordare il libro di testo. Ricorrerete ad esso tutte le volte che ve lo dirà l'insegnante – cosa frequente – assegnando pagine da studiare dove ritroverete quanto avrete incominciato a studiare in classe.

L'uso più frequente del libro di testo è di imparare la terminologia specifica con la quale esprimere meglio un concetto.

Qual è la funzione dello studio a memoria?

Lo studio a memoria è utilissimo, ma *cum grano salis*. Dante sostiene nella sua Commedia che «non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso» (Par. V), cioè non c'è vero sapere se, una volta compreso il concetto, non lo si fissa nella memoria.

La memoria va, dunque, esercitata

-ricordando i passi di un ragionamento, che prima però bisogna comprendere;

- e poi va utilizzata per imparare parole ed espressioni che tutte le perifrasi non riescono a sostituire;

- sono da imparare tutte le espressioni, poesie, formule che si rivelano insostituibili o belle.

Facciamo ora una breve **digressione** sulla questione della memoria. Sentite quanto scriveva un filosofo molto importante di nome Platone vissuto a cavallo tra V e IV secolo a. C. a proposito dell'invenzione della scrittura.

Testo dal *Fedro* di Platone

Ho evidenziato in grassetto i passaggi più importanti del ragionamento

Quando giunsero all'alfabeto: “Questa scienza, o re – disse Theuth – renderà gli Egiziani più sapienti e arricchirà la loro memoria perché questa scoperta è una medicina per la sapienza e la memoria”. E il re rispose: “O ingegnosissimo Theuth, una cosa è la potenza creatrice di arti nuove, altra cosa è giudicare qual grado di danno e di utilità esse posseggano per coloro che le useranno. E così ora tu, per benevolenza verso l'alfabeto di cui sei [275 a] inventore, hai esposto il contrario del suo vero effetto. **Perché esso ingenererà oblio nelle anime di chi lo imparerà: essi cesseranno di esercitarsi la memoria perché fidandosi dello scritto richiameranno le cose alla mente non più dall'interno di se stessi, ma dal di fuori, attraverso segni estranei:** ciò che tu hai trovato non è una ricetta per la memoria ma per richiamare alla mente. **Né tu offri vera sapienza ai tuoi scolari, ma ne dai solo l'apparenza perché essi, grazie a te, potendo avere notizie di molte cose senza insegnamento, si crederanno d'essere dottissimi, mentre per la maggior parte non sapranno nulla;** con loro sarà [b] una sofferenza discorrere, imbottiti di opinioni invece che sapienti”.

Socrate – Dunque chi crede di poter tramandare un'arte affidandola all'alfabeto e chi a sua volta l'accoglie supponendo che dallo scritto si possa trarre qualcosa di preciso e di permanente, deve esser pieno d'una grande ingenuità, e deve ignorare assolutamente la profezia di Ammone se s'immagina che le parole scritte siano qualcosa di più [d] del rinfrescare la memoria a chi sa le cose di cui tratta lo scritto. *Fedro* – È giustissimo. *Socrate* – **Perché vedi, o Fedro, la scrittura è in una strana condizione, simile veramente a quella della pittura. I prodotti cioè della pittura ci stanno davanti come se vivessero; ma se li interroghi, tengono un maestoso silenzio. Nello stesso modo si comportano le parole scritte:** crederesti che potessero parlare quasi che avessero in mente qualcosa; ma se tu, volendo imparare, chiedi loro qualcosa di ciò che dicono esse ti manifestano una cosa sola e sempre la stessa. E una volta che sia messo in iscritto, ogni discorso arriva alle mani di tutti, tanto di chi l'intende tanto di chi non ci ha nulla [e] a che fare; né sa a chi gli convenga parlare e a chi no. Prevaricato ed offeso oltre ragione esso ha sempre bisogno che il padre gli venga in aiuto, perché esso da solo non può difendersi né aiutarsi.

Anche quando fu inventata la scrittura, i libri continuavano ad essere scarsi e dovevano essere copiati a mano. La memoria dunque era fondamentale. Ci fu addirittura l'arte della mnemotecnica, una serie di regole per ricordare.

Dopo questa digressione proviamo a ricapitolare quanto abbiamo detto finora in modo sintetico e a punti.

1. Comprendere l'argomento, il punto di partenza e la conclusione.

2. Le due premesse: non c'è modo migliore di spiegare il metodo di studio che studiare.

Il metodo di studio è valido se conduce all'apprendimento.

2.1. Approfondimento sul concetto di apprendimento.

3. Il 'corpo' della lezione

3.1. Etimologia della parola metodo e studio

3.2. I passaggi del nostro ragionamento sul metodo di studio:

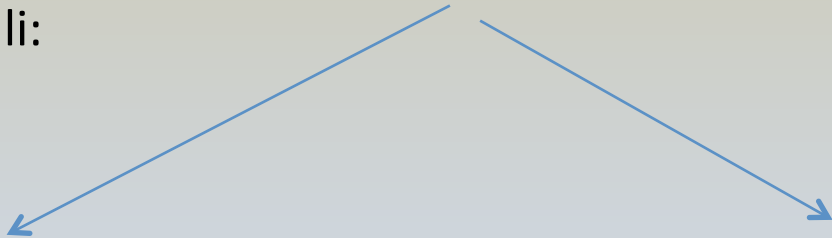
- Attenzione
- Ricostruire argomento, inizio e fine
- Costruire un 'disegno' della lezione

4. Le due domande:

- A che cosa serve il libro di testo?
- Qual è la funzione della memoria?

4.1. Digressione sulla memoria con il brano di Platone.

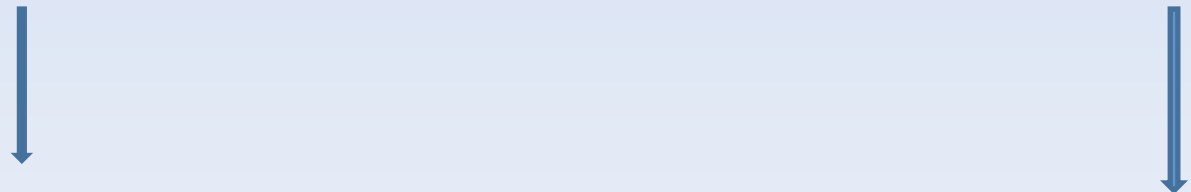
L'ultima parte della lezione riguarda un'anticipazione di ciò che sarà lo studio della lingua e della letteratura italiana, in particolare le due finalità principali:



La competenza nell'uso della lingua cioè dimostrare di saper parlare, scrivere, leggere, in sostanza, comunicare, nella diversità dei contesti, in modo eccellente sapendo anche condurre una riflessione di carattere metalinguistico.

La competenza nel 'gustare' la lettura di un testo narrativo confrontando la visione del mondo e dell'uomo che l'opera veicola con le più profonde esigenze dell'animo umano.
Ci serviremo degli strumenti dell'analisi narratologica per capire meglio il testo e terremo presente lo sviluppo storico della letteratura.

Il nostro studio riguarderà, dunque,



La competenza nella lingua italiana e la riflessione grammaticale e lessicale su di essa.

La competenza nel gustare , apprezzare, condividere e narrare a propria volta quanto ci raccontano di noi stessi e della vita i grandi autori del passato e del presente con particolare attenzione dedicata ai classici.

**IN SINTESI: VI AVEVO
PROMESSO CHE, PARLANDO
DELLO STUDIO, AVREMMO
ANCHE STUDIATO.
VERIFICHIAMO.**

Dopo questa breve lezione introduttiva sul metodo di studio dovremmo avere più chiaro che cosa significa studiare (la lingua e la letteratura italiana) e perché. Le chiamiamo ‘Conoscenze’.

Dovremmo anche riuscire a rintracciare, nel ragionamento che abbiamo fatto, i passaggi fondamentali, vale a dire l'introduzione, le premesse (quando ci sono), il corpo del ragionamento, eventuali corollari, approfondimenti, conseguenze, ecc. E così dovremmo riuscire a fare di qualunque testo: espositivo, argomentativo, riflessivo, narrativo. La chiamiamo abilità.

Infine, dovremmo riuscire a sostenere o elaborare in qualunque contesto una conversazione su quello che abbiamo studiato o un testo scritto, qualunque sia il modo con cui ci verrà richiesto. In tal caso, avremo sviluppato la competenza del metodo di studio.

Grazie.

